

Le ragioni del cambiamento

Quando all'inizio dello scorso anno il presidente Berlusconi mi ha chiamato per propormi di guidare la coalizione di centro destra in Lucania - come indicazione unanime anche da parte di Salvini e Meloni - dopo una breve pausa di riflessione, ho inteso subito accettare la proposta che mi era stata fatta.

Ritengo, infatti, che laddove possibile, un servitore dello Stato non debba mai smettere di essere al servizio della propria collettività.

In particolare, il legame profondo con la mia - con la nostra Terra - mi ha indotto a questa nuova sfida con uno spirito nuovo e diverso.

Sentivo, infatti, che una parte molto consistente della società lucana aveva bisogno di scuotere l'albero, così come si dice.

Vi era cioè la richiesta di un profondo cambiamento della prassi politica.

Non dimentichiamo, infatti, che dal 1995 ad oggi un unico gruppo di potere, anche se con diverse declinazioni, è stato ininterrottamente alla guida della regione e di quasi tutti gli enti locali.

Gli elettori hanno dato un giudizio su questa stagione.

Il centro destra ha incarnato, quindi, questa domanda che veniva dalla parte più profonda ed avveduta dell'elettorato lucano, ed ha saputo coglierla, così come dimostra il risultato.

La campagna elettorale è finita.

Ora ci accingiamo al governo.

Il cambiamento, però, non è la rivoluzione.

È un processo più profondo che deve incidere nei comportamenti, nell'azione amministrativa, nella quotidianità.

Ed è per questo più lungo e duraturo.

La mia idea di Basilicata.

La nostra regione è una terra bellissima, posta al centro del Mezzogiorno, al centro di questo grande mare che lega uomini e storie millenarie.

Nel corso degli ultimi decenni, però, ha perso la sua centralità, sia politica che economica.

E nonostante le sue incomparabili bellezze è molto difficile da raggiungere.

Per questo al primo punto del Programma di

Governo ci saranno le **INFRASTRUTTURE**.

La Basilicata al centro del Mezzogiorno

Ho intenzione, infatti, di avviare - da subito - un monitoraggio dell'intera rete viaria su gomma e su tutte le opere in cantiere.

Per questo stabilirò immediatamente un tavolo di confronto con l'Anas e gli Enti che ne hanno la potestà.

E' necessario un intervento per l'ammodernamento della rete Potenza -Melfi, così come pure va implementata la Potenza - Bari. Credo che, dopo anni di onorato servizio, vada ripensata e rifatta la Basentana.

Nelle prossime ore aprirò una verifica con la maggioranza di governo, con la Giunta per verificare l'opportunità della nostra partecipazione all'Aeroporto di Pontecagnano.

Mentre, invece, ritengo indispensabile, così come annunciato durante la campagna elettorale, l'apertura al traffico aereo dello scalo di Pisticci.

Cosa che faremo con relativo crono programma.

Come ho detto durante la campagna elettorale, il fatto che Matera - capitale della cultura - non sia collegata con le linee delle Ferrovie dello Stato, sia una vergogna a cui dovremo porre immediatamente rimedio.

E' necessario anche l'immediato completamento della Ferrandina -Matera.

Aprirò in sede di Conferenza Stato Regioni, una discussione con la Puglia per la Salerno - Taranto.

A questo va aggiunta la rimodulazione del piano dei trasporti su gomma per la parte - che intendo implementare - del trasporto pubblico locale.

Signor Presidente,

Signori Consiglieri,

è a Voi ben noto che investire sul trasporto pubblico vuol dire alleviare le difficoltà dei pendolari e, in generale, delle fasce deboli della nostra comunità.

Per questo il governo regionale da me presieduto, avrà una particolare cura della tutela dei nostri pendolari, nel ridiscutere con le aziende contraenti, il contratto di servizio.

In particolare, bisognerà, a tal proposito, individuare le criticità legate all'avanzamento degli interventi già posti in essere, cercando di puntare al completamento delle opere nei tempi previsti.

Occorrerà aprire un dibattito serio sulle criticità nell'attuazione degli interventi in capo all'ANAS, in termini di avanzamento procedurale e finanziario degli interventi programmati.

Lo sviluppo delle infrastrutture e dei collegamenti da/e verso i centri urbani più sviluppati e verso le regioni limitrofe dovrà procedere di pari passo con la manutenzione e l'ammodernamento delle

infrastrutture viarie secondarie, le quali rivestono un ruolo strategico per i collegamenti con i centri urbani più piccoli, favorendone la connessione e mitigandone gli effetti dell'isolamento.

I collegamenti con i centri urbani più grandi delle regioni limitrofe dovranno essere potenziati e migliorati: la tratta Potenza-Altamura, in quest'ottica, avrà un ruolo prioritario per gli investimenti prossimi da attuare.

La razionalizzazione del trasporto pubblico su gomma sia extraurbano che urbano/comunale dovrà essere un obiettivo da perseguire nei prossimi mesi di governo.

Occorrerà garantire finalmente un servizio di qualità ai viaggiatori, attraverso il potenziamento della rete esistente e la razionalizzazione dei percorsi.

Occorrerà favorire i collegamenti verso l'esterno e tra le due aree urbane più importanti della regione (Potenza e Matera) sarà l'obiettivo principale.

Un nuovo modo di pensare il Turismo

Così come ho annunciato in campagna elettorale è mia intenzione creare un brand "Basilicata".

Lo farò tramite un concorso internazionale di idee

perché la nostra regione ha bisogno di un profondo restyling anche da questo punto di vista.

Ritengo, infatti, il turismo una risorsa da valorizzare appieno, partendo proprio da un migliore utilizzo dei Fondi Europei che ho intenzione di programmare per aiutare quanti vogliono investire in Basilicata e per ammodernare o costruire strutture turistiche che devono essere all'altezza della domanda internazionale.

Noi non possiamo farci sfuggire le potenzialità di "Matera 2019".

Dobbiamo fare perno su questo grandissimo volano, che dobbiamo saper spalmarlo per i mesi che ci restano e per gli anni a venire sull'intera regione.

Da questo punto di vista ritengo utile pensare totalmente la mission della "Fondazione Matera 2019".

La nostra bella terra deve essere protagonista su tutti i network nazionale.

Penso a trasmissioni mirate su Rai, Mediaset, La7, Sky.

E' mia intenzione, infatti, promuovere spazi di approfondimento sulla bellezza della Lucania, che vadano oltre il pur meritorio capodanno.

È necessario, quindi, dopo una breve discussione con tutti i soggetti interessati, dare attuazione ad un nuovo piano turistico regionale.

Tutela della costa e turismo balneare

Fiore all'occhiello della nostra regione è senza ombra di dubbio il paesaggio costiero, il quale, con la recentissima new-entry Pisticci, oltre a Bernalda, Nova Siri, Policoro e Maratea, conta ad oggi cinque spiagge lucane nell'ambitissimo elenco "*Bandiera Blu 2019*".

Patrimonio costiero che, stante gli svariati riconoscimenti ottenuti, deve necessariamente essere tutelato e valorizzato.

Interventi che risultano indispensabili, non solo per il settore turistico e il contestuale indotto economico, il quale necessita di mirati interventi per permettere un maggiore afflusso vacanziero, ma anche e soprattutto perché le eccellenze lucane devono essere tutelate!

Tutela che, dunque, passa necessariamente attraverso interventi di messa in sicurezza delle coste lucane.

Di pari passo andranno potenziate le strutture recettive già presenti, dovendosi necessariamente adeguare al costante aumento di flusso turistico registrato negli ultimi anni così da poter garantire un'offerta consona ed adeguata ai trend attuali.

Ulteriore settore oggetto di intervento sarà il c.d. "*Turismo d'Avventura*", forma di turismo alternativo rispetto a quello tradizionale, che ricomprende attività quali ad esempio arrampicate, percorsi di trekking, escursioni in percorsi con ostacoli naturali.

Questa tipologia di turismo, per la morfologia del nostro territorio, risulta avere siti naturali di eccellenza già frequentati.

Fra questi, solo per citarne alcuni, spiccano il Volo dell'Angelo a Castelmezzano, il Volo dell'Aquila sul Pollino, la parete per arrampicata in località Pietra del Toro a Campomaggiore, il Ponte alla luna a Sasso di Castalda e le Vie Ferrate delle Dolomiti Lucane.

Località queste ad oggi non sfruttate al meglio del loro reale potenziale e che, dunque, attraverso una organizzazione capillare di percorsi turistici tematici, coadiuvati da joint-venture fra tour operator locali e nazionali, garantirebbero un rapido sviluppo del flusso turistico, permettendo alla nostra regione di attrarre un target di visitatori diverso da quello tradizionale consentendo, altresì, di svincolarsi dal canonico turismo stagionale.

La nuova politica turistica è finalizzata nel più ampio programma volto a costruire in Lucania opportunità di **Lavoro**.

Il lavoro come diritto

Così come ho detto più volte parlando nei vari paesi della nostra regione, intendo favorire un piano straordinario per il lavoro puntando su due asset.

Il primo è, come ho detto quello turistico, il secondo è quello della innovazione.

Insieme con gli uffici interessati, valuteremo nelle prossime ore, quanti sono gli incentivi regionali esistenti volti a favorire le imprese che assumono. Quanti hanno funzionato e quanti no.

Intendo, infatti, rimodulare tutto il sistema degli incentivi alle imprese in un'ottica di miglioramento dell'offerta.

Per questo nelle prossime ore dovremo puntare a una ricostruzione dei centri per l'impiego che afferiscono alla nostra Regione.

Mettendoli in rete e formando il personale regionale in maniera adeguata.

Insomma, dovremo mettere in campo una strategia che deve andare oltre politiche nazionali che allo stato sono di mera esistenza.

Dobbiamo, invece, puntare a creare un anello di congiunzione tra domanda – che pure in maniera flebile c'è - e l'offerta.

Permettetemi qui di esprimere gratitudine - così come ho fatto durante questa lunga corsa fino a via Verrastro - alle centinaia di imprenditori lucani.

Veri eroi.

Che non smetterò mai di ringraziare per la passione, il coraggio e l'impegno che mettono nelle loro aziende.

A loro è rivolto il mio plauso.

Per questo ritengo utile pensare a politiche che vadano a sostegno delle imprese sane e locali.

Una moderna politica del lavoro non può lasciare indietro chi è stato espulso dalle politiche attive a cavallo di un'età critica.

Parlo di quei 40enni, 50enni, che si trovano costretti in quell'aberrante stato che è la disoccupazione. Che mortifica corpo e spirito.

Il mio pensiero va a loro e alle loro famiglie.

Il mio impegno è che nessuno rimanga indietro.

Per questo focalizzeremo progetti ad hoc, non misure assistenziali, per ridare a tutti la dignità del posto di lavoro.

Per questo ci dovremo necessariamente coordinare con i ministeri interessati.

E far sentire la nostra voce anche in sede di conferenza Stato - Regioni.

Così come pure intendo riorganizzare i tavoli di crisi.

Tanti, troppi, frutto di politiche non sempre adeguate.

Per questo dico basta a quegli interventi a pioggia, che hanno danneggiato la nostra economia e con essa le imprese sane.

E' mia intenzione, quindi, aprire un tavolo di confronto permanente con le categorie e le parti sociali.

La Basilicata è una regione che mostra costanti trend demografici in declino: nel 2017 la popolazione residente è scesa a 567.118 abitanti e nel 2018 a 564.247.

Per l'esattezza, nell'ultimo settennio la nostra Regione ha registrato un calo complessivo, in valore assoluto, di circa 20 mila abitanti, ovvero una diminuzione della popolazione residente del 3,5%.

Questo fenomeno appare particolarmente accentuato in quelle aree della Regione caratterizzate da un basso livello di accessibilità ai servizi essenziali, le cosiddette "Aree Interne".

La forza lavoro in Basilicata nel 2018 è stata mediamente costituita da 214mila persone (il 2,8% del totale meridionale), in calo dell'1,1% rispetto al 2017 quando era costituita da 216 mila persone. È sceso il numero di occupati (-0,7% a 187mila persone).

Il tasso di occupazione (ossia l'incidenza del numero di occupati sulla popolazione in età lavorativa) è al 37,8%, valore nettamente inferiore alla media nazionale pari al 44,6%. Il tasso di disoccupazione si attesta intorno al 12,5%.

A fine 2018 in Basilicata sono attive 53.053 imprese che rappresentano il 3,1% delle imprese attive nel Mezzogiorno. In calo il numero delle imprese nei principali macro-settori, il leggera crescita l'agricoltura (+0,1%).

Cresce il numero di cassintegrati tra la popolazione adulta, e cresce il numero dei NEET, circa un terzo della popolazione, tra i giovani, esclusi da qualsiasi percorso sia formativo che lavorativo.

Per questi motivi, dobbiamo agire subito.

Dare risposte durature e non sussidi.

Il commercio risorsa anche sociale

Parte attiva delle politiche del lavoro saranno anche quelle sul commercio.

Dov'è in nostro potere diremo stop ai grandi centri commerciali, per favorire il dettaglio piccolo e medio.

Ritengo, infatti, che nei piccoli paesi una salumeria aperta è un presidio sociale irrinunciabile.

Finalmente possiamo dire che piccolo è bello.

Ed è proprio in questo rapporto umano, che è una rete economica, dovremo saper inserire le nostre strategie. Aprire un confronto con l'Anci e le due Province, può essere utile per costruire insieme una politica volta a favorire il commercio lucano.

L'agricoltura nostra risorsa

La nostra Regione deve rimarcare quello che è sempre stata.

Una eccellenza in agricoltura.

Dobbiamo valorizzare, infatti, la filiera agricola e agro alimentare.

Promuovere e premiare i prodotti a chilometro zero.

Tutelare i presidi slow food.

Anche in questo segmento dovrà intervenire il brand "Basilicata".

Come pure sarà necessario rimodulare i Fondi Europei per incentivare le nostre produzioni, per favorire le giovani imprese e le cooperative che vogliono investire in questo comparto, che non solo rappresenta parte cospicua del Pil regionale, ma anche la nostra storia.

L'agricoltura rappresenta un settore particolarmente importante per l'economia lucana, con un significativo impatto sulla dimensione sociale ed ambientale del contesto regionale. L'agricoltura di Basilicata, infatti, pesa il 5% del PIL regionale, con un'incidenza superiore al dato nazionale attestato, nel 2017, a 33 miliardi di euro, ossia il 2% del Pil nazionale. Quindi un settore che, nonostante le sue problematiche, evidentemente, rappresenta ancora un comparto in grado di "tenere", anche in periodi difficili, come quello rappresentato nella recente storia economica e sociale dell'Italia, ossia la fase che si è aperta con la crisi del 2008.

Il numero degli occupati nel settore agricolo nel 2017 in Basilicata, sul totale dei settori economici, è pari al 10,9%.

Le aziende agricole iscritte al registro delle imprese della Camera di Commercio nel 2017 in Basilicata ammontano a 18.373, il 2,4% del dato nazionale, incidenza evidentemente marginale, seppure con un andamento in costante crescita nel triennio 2015/2017, con un incremento di un punto percentuale nel 2017 rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al dato nazionale nel quale si è misurata invece, una diminuzione dello 0,3%.

In tale contesto c'è un tema ricorrente che sarà tale anche nel prossimo periodo di programmazione, ossia i giovani che operano in agricoltura. L'incidenza del numero delle imprese agricole giovanili, condotte da giovani sotto i 35 anni, rispetto al numero totale delle imprese del settore agricoltura, a livello nazionale, è del 7,3% nel 2017 e registra un andamento stabile negli ultimi anni.

Le imprese femminili rappresentano anch'esse un fenomeno di attenzione importante per la Basilicata, regione nella quale le imprese femminili rappresentano il 35,4% del totale delle imprese agricole, con una percentuale che negli ultimi anni è sempre stata superiore al dato nazionale, che invece si aggira intorno al 28%.

Insomma, anche in questo settore è necessario capitalizzare i fondi europei e non spenderli a pioggia.

La difesa dell'Ambiente

La difesa delle nostre produzioni passa necessariamente attraverso la difesa dell'ambiente.

Da questo punto di vista faremo dei forestali le sentinelle della nostra regione.

Solo così è infatti pensabile costruire ipotesi di stabilizzazioni.

Debbo però essere chiaro su questo tema.

Intendo il lavoro fatto sul nostro territorio meritorio, ma quando si tratta di lavoro, appunto, ma non di sussidi assistenziali.

Cambiamento vuol dire anche modificare prassi e metodi sin qui seguiti. Dobbiamo costruire una nuova consapevolezza ambientale che vada di pari passo con i diritti ed i doveri.

La nostra regione non ha un piano paesistico.

Lo dovremo costruire insieme con tutti gli attori interessati.

Ma lo dovremo fare nel più breve tempo possibile. Ipotizzo con voi qui una data: entro un anno.

Perché è giusto che i nostri concittadini abbiano dei tempi entro i quali poterci valutare.

La tutela del paesaggio passa anche attraverso un netto "no" all'eolico selvaggio.

Come diceva Vasari, infatti, il paesaggio "è di per sé un valore".

La Basilicata è un territorio bellissimo ma molto fragile.

Il 100% dei Comuni lucani è interessato da aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e/o idraulica media. Il rischio idrogeologico, in Basilicata, è dovuto allo stato di abbandono e degrado ma anche e soprattutto alla mancanza di una seria manutenzione ordinaria e non ad una organica politica di prevenzione. Negli ultimi anni, inoltre, sono aumentati in modo esponenziale i fenomeni di alluvioni dovuti a concentrazioni di piogge molto intense, che hanno causato notevoli danni all'agricoltura ed alle aziende. È prioritario, quindi, accelerare interventi specifici in materia per mettere in sicurezza il territorio.

La cultura ecologica, che non limiti l'ecologia a protezione di particolari aree ma recuperi il rapporto tra l'uomo ed il territorio, impone, inoltre, una particolare attenzione all'utilizzo di esso.

La nostra Regione ha raggiunto la quota di produzione di energia da fonti rinnovabili prevista dagli obiettivi europei e nazionali.

Con 4688 KWh per abitante la Basilicata al primo posto delle Regioni d'Italia per produzione di energia da fonti rinnovabili, un dato quattro volte superiore alla media nazionale. Tuttavia, la totale mancanza di politiche regionali per la corretta installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ha permesso uno scempio del territorio.

Riteniamo che, il turismo ambientale può rappresentare uno dei motori dell'economia lucana e che, dunque, sia da incentivare un più penetrante controllo delle aree oggetto di richieste di installazioni di impianti da fonti rinnovabili.

La priorità dell'azione di governo regionale non può prescindere da una più puntuale tutela dell'Ambiente inteso come valore costituzionalmente protetto attraverso l'uso sostenibile delle nostre risorse ambientali prioritarie.

L'azione di governo si concretizzerà nella massima trasparenza tra le istituzioni che convergono giornalmente sul tema ambientale e cercherà di recuperare la credibilità che si è intaccata, negli anni trascorsi, in danno degli organi regionali di controllo.

In quest'ottica, si è già provveduto ad accelerare l'intesa con l'ISPRA, che a giorni sarà sottoscritta con il Ministero e che, tra l'altro, coadiuverà la Regione nei progetti di controllo ambientale sul distretto ENI e Total.

La Regione Basilicata con i suoi bacini idrici la cui portata è stimabile in media in un miliardo di metri cubi all'anno, soddisfa i bisogni, oltre che del nostro territorio, anche quelli della Puglia e della Calabria.

Obiettivo prioritario è quello di riacquistare centralità nella gestione della risorsa idrica e nella promozione delle aree naturali protette come volano di fruizione di una Basilicata verde che sappia coniugare un utilizzo sostenibile delle risorse ambientali.

Dobbiamo riacquistare centralità nella gestione del nostro **oro blu**.

Particolare attenzione merita il tema estrazioni petrolifere. Sostenerne il blocco è impraticabile.

Sostenere, invece, il rispetto dei patti già stabiliti e rinegoziare i termini delle stesse rappresenta la vera priorità.

Non si deve andare oltre quanto già stabilito. Il rispetto delle condizioni ambientali e di salute dei Lucani saranno le direttrici che guideranno il questo Governo regionale.

È necessario anche rivedere le modalità dei controlli da parte delle strutture regionali. Si tratta di un patto di tutela della salute e dell'ambiente tra la Regione e i cittadini, che include non solo controlli ambientali più penetranti ma anche possibilità di sviluppo lavorativo. Saranno riviste le Intese nel senso di maggiore tutela connessa ad un aumento dell'occupazione per i Lucani.

Le paure vissute in questi anni dai Lucani sui pericoli da inquinamento da estrazioni petrolifere non devono più ripetersi. La mancanza di trasparenza degli organi di controllo e delle compagnie petrolifere hanno spezzato il legame di fiducia con i cittadini che deve essere ricostruito al fine di ridare serenità ad un rapporto che si è logorato.

Nello specifico, oggetto dell'attività di Governo regionale saranno i seguenti temi:

- razionalizzazione e coordinamento degli uffici del dipartimento con gli enti strumentali della Regione per risolvere tutte le incongruenze attuali formate da duplicazione di uffici e servizi, da competenze frazionate in vari Uffici addirittura in diversi Dipartimenti, ridistribuire il personale nel modo più produttivo, snellire la macchina burocratica, ridurre i costi eccessivi, razionalizzare le risorse e incrementare le entrate.
- azioni per la mitigazione del dissesto idrogeologico tramite la razionalizzazione dell'utilizzo, anche produttivo, della biomassa forestale in alveo fluviale, associata all'utilizzo del demanio idrico in concessione e la razionalizzazione dell'asporto del materiale lapideo in eccesso tramite regolarizzazione dei sovralluvionamenti;
- ripristino dell'efficienza dei corsi d'acqua avviando contratti di fiume che coinvolgano le imprese boschive ed estrattive con utilizzo tramite clausola sociale della platea degli operai forestali, anche con la messa a disposizione di fondi per Comuni a rischio;
- rivendicare la centralità della Regione Basilicata nella gestione della risorsa idrica, recuperando il ruolo decisionale sia sulla sede principale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale che il ruolo di capofila nel nuovo istituendo soggetto gestore delle infrastrutture di raccolta e distribuzione idrica dalle dighe agli schemi idrici nel loro complesso;
- predisporre maggiori e più puntuali controlli da parte dell'ARPA Basilicata, quali quelli delle matrici ambientali prima dell'installazione di attività richiedenti VIA (la cosiddetta rilevazione del punto zero o bianco naturale);
- accelerazione della governance e degli interventi programmati per la risoluzione delle procedure infrazione comunitarie a carico del sistema di depurazione delle acque reflue;
- attuazione dei piani di assestamento forestali delle foreste regionali e dei demani comunali tramite affidamento con procedura ad evidenza pubblica alle ditte boschive con utilizzo degli operai forestali con clausola sociale;
- accordo con le centrali a biomasse di Laino e Crotona per certificare la filiera del legno con riconoscimento di royalties direttamente al cedente finale;
- accelerazione delle procedure per l'approvazione del Piano paesaggistico, anche per 'mettere in sicurezza' il territorio dall'esplosione delle richieste di concessioni per parchi eolici e minieolici anche in zone a valenza storico-archeologica;
- accelerazione delle procedure per l'approvazione Piano lido e del piano coste, indispensabili per la tutela del paesaggio e dell'impresa turistico – balneare;
- potenziamento del monitoraggio e del controllo ambientale tramite la ristrutturazione e la riorganizzazione funzionale dell'ARPA Basilicata con definizione univoca dei compiti e delle

funzioni a cui deve corrispondere l'esatta definizione della pianta organica e della strumentazione laboratoriale occorrente per far fronte ai compiti di istituto.

Lo sviluppo economico

La costituzione delle zone economiche speciali - così dette Zes - ritengo sia una opportunità da cogliere, sul modello di altre regioni italiane. Dobbiamo modulare questo strumento con condizioni ad hoc per chi investe in Basilicata. Ritengo pure necessario puntare alla valorizzazione del sistema fieristico regionale ed una sua eventuale implementazione.

La imminente istituzione della **ZES Jonica interregionale** per la Basilicata partendo dal documento programmatico e istitutivo (Piano Strategico). La ZES Jonica interregionale sarà istituita a breve con D.P.C.M. ai sensi dell'art. 4, Comma 5 del D.L. n. 91/2017.

La ZES prevede in Basilicata 3 poli logistici (Melfi, Ferrandina e Galdo di Lauria) e 11 aree industriali, tra cui: San Nicola di Melfi, Valle di Vitalba, Balvano Baragiano, Tito, Val Basento, PIP Policoro, Scanzano Jonico, Galdo di Lauria, Viggiano, Senise. Oltre 1000 ettari pronti ad ospitare nuove imprese offrendo loro incentivi, condizioni procedurali semplificate di accesso infrastrutturale e logistico.

È mia intenzione lanciare anche un programma per lo sviluppo del terziario avanzato.

E qui veniamo al secondo asse che ho discusso con gli elettori per aiutare le politiche attive del lavoro. È mia intenzione promuovere politiche a sostegno delle aziende che investono sulla ricerca applicata nella nostra regione.

Per questo ritengo fondamentale il coinvolgimento del sistema universitario lucano che pure in parte è già finanziato della Regione.

Ho in mente, così come ho detto durante la campagna elettorale, il cosiddetto modello Apple. Che già funziona bene nella vicina Campania e che deve servire a costruire nuove opportunità di lavoro per i nostri giovani laureandi.

Non dobbiamo infatti solo invertire il flusso migratorio, ma rendere attrattiva la Basilicata.

Per questo mi appello a tutte le forze regionali. Siamo tutti chiamati a fare la nostra parte. Tutti.

Il sistema delle imprese, quello delle organizzazioni sindacali, le organizzazioni di categoria, i corpi sociali intermedi.

Tutti dobbiamo accettare la sfida del cambiamento.

E proprio chi fa della ricerca applicata la sua missione, penso all'università, deve essere in prima fila.

Investire sul sapere è investire sul futuro. Programmando il presente.

Dovremo costruire occasioni, quindi, con il Cnr nazionale.

Perchè per fare ricerca è indifferente il luogo, ma è necessario avere il capitale umano.

E da questo punto di vista la nostra regione è ricchissima di belle intelligenze.

I fondi europei

La Basilicata, sino ad ora, non ha speso totalmente i fondi europei messi a sua disposizione.

Nella logica del mio Governo ho intenzione di concentrare i fondi pluriennali su alcuni capitoli di spesa – così come ho detto in precedenza – evitando i mille rivoli di spesa che non creano sviluppo e non eliminano il gap tra nord e sud del Paese.

Per questo – dopo la nostra discussione – dalla quale mi aspetto un aiuto concreto – concentrerò le risorse su capitoli di spesa ben determinati.

Il turismo e le infrastrutture innanzitutto, che agevoleranno il lavoro.

Il petrolio come risorsa

L'ho detto e ripetuto in tutti i comizi, in tutti gli incontri, il petrolio è una risorsa e come tale va trattata.

Come ho già annunciato parlando di ambiente, dobbiamo aprire a una nuova politica.

Per questo credo che sia necessario una diversa contrattazione delle royalties che dovranno servire alla costruzione delle nostre infrastrutture.

E non a finanziare la spesa ordinaria, così come fatto sino ad ora.

Ma questa opportunità non deve andare a danno della salute dei lucani.

Con l'assessore al ramo ho intenzione di potenziare i controlli, così come ho già detto. Con ArpaB faremo insieme verifiche puntuali, perché sulla salute delle nostre comunità non si può transigere.

Credo che sia necessario una riorganizzazione dell'agenzia regionale dell'ambiente, attraverso un apposito schema che valorizzi le competenze che realmente occorrono.

Dovremo bonificare i siti inquinati e costruire momenti di confronto periodico, qui in consiglio, sul lavoro svolto.

Voglio dire ufficialmente, così come ho già ripetuto, che non ho intenzione di lasciare nuovi permessi per altre trivellazioni.

E' un impegno che ho preso in campagna elettorale e che mi sento di rispettare.

Come pure ribadisco in questa sede, davanti al Parlamento della comunità lucana, che la Basilicata non sarà più la pattumiera d'Italia per i rifiuti speciali

C'è la necessità di un nuovo piano regionale dei rifiuti, per rimodularlo sulle nostre effettive necessità.

Come pure bisogna dire basta alla teoria del “rifiuto zero”, che tanti danni ha portato anche all'ambientalismo.

E sull'impiantistica, che è necessaria, devo anche dire che bisogna strutturare gli impianti sulle effettive necessità del ciclo dei rifiuti.

Per una Sanità efficiente e senza sprechi

La rete ospedaliera va ripensata.

Il piano approvato dalla precedente giunta è stato condannato dai numeri di un'emigrazione sanitaria in crescita.

Un quarto dei lucani si fa curare fuori regione.

Con costi esorbitanti per il nostro bilancio.

La logica degli accorpamenti è servita per smascherare il deficit.

Bisogna utilizzare le strutture diffuse del territorio, potenziando alcuni ospedali per farne diventare dei poli specialistici. È mia intenzione convocare, nei tempi e nei modi che decideremo con le forze politiche presenti in Consiglio, una seduta ad hoc sulla Sanità regionale.

Ma ora, anche se per punti, ritengo necessario annunciarvi alcune linee guida.

E' necessario assegnare nuovi ruoli ai medici di famiglia, in special modo per la prevenzione e le cronicità.

Attivare negli ospedali periferici e nei distretti extra ospedalieri attività specialistiche e ambulatorie periodiche.

Ampliare i programmi di ospedalizzazione domiciliare, attenzionando i piccoli presidi ospedalieri.

Creare una rete oncologica partendo dall'esistente e cioè il Crob di Rionero in Vulture, fino ad arrivare alle patologie di maggior incidenza a Potenza e a Matera, quelle minori dovranno essere affrontate anche negli ospedali territoriali con dei protocolli condivisi.

Migliorare le liste di attesa

Signor Presidente, signori consiglieri,

bisogna gestire le liste d'attesa agendo su vari fattori: ampliare l'offerta, razionalizzando le risorse, governare le richieste con i medici secondo le reali priorità, attivare precisi protocolli diagnostici, elaborati da specialisti di settori sulla scorta delle indicazioni delle comunità scientifiche.

Elaborare, con il coinvolgimento di specialisti, medici di famiglia, associazioni di malati e cittadini, percorsi diagnostici e terapeutici che saranno poi consultati dal Dipartimento Salute.

Per fare tutto questo ritengo utile recuperare un rapporto di fiducia tra la politica e la comunità lucana.

Ritengo che la gestione delle aziende sanitarie debba essere affidata a persone assolutamente qualificate, secondo criteri meritocratici e non di appartenenza.

Non è con questo che si ottiene il consenso, ma con il miglioramento dell'attuale stato dell'arte.

La riorganizzazione della macchina regionale

Per fare tutto questo ci sarà bisogno di una nuova e diversa impostazione degli uffici regionali.

La riorganizzazione degli uffici è stata uno dei punti qualificanti del mio programma elettorale, sul quale ho avuto il consenso del corpo elettorale. Per questo non defletto di un millimetro ed è mia intenzione, così come ho già iniziato a fare, cambiare lo stato delle cose.

Non bisogna mortificare le competenze, ma porre fine invece alle rendite di posizione.

La macchina regionale che ho in mente ha la necessità di accorpate alcune competenze, farne nascere altre, implementarne alcune.

Questo, unito ad una mobilità interna che va coniugata insieme ad una profonda rotazione degli incarichi.

E laddove ce ne sarà la necessità è mia intenzione aprire la stagione dei concorsi pubblici per l'assunzione di nuovo personale.

La riforma che ho in mente sarà a saldi invariati, ma non a costo zero.

E cioè con le stesse cifre di bilancio punteremo a migliorare la qualità dei servizi.

Le resistenze di questi giorni sono frutto di paure che devono essere superate.

Insomma, per dirla in una battuta, aria nuova per tutti senza mortificare nessuno.

Signor presidente, signori consiglieri,

la coalizione si appresta ufficialmente a governare la Basilicata ha vinto con un programma condiviso.

E vi posso assicurare che è una coalizione profondamente unita.

La giunta che ho scelto è un mix di competenze e professionalità.

Ho letto da qualche parte che: "Bardi ha scelto la giunta con i partiti."

E' una scelta che rivendico, perché, ricordo a me stesso, che i partiti sono l'essenza della democrazia costituzionale.

Che sono tutelati dalla nostra carta costituzionale e che sono l'espressione più alta della volontà popolare.

E, infatti, le persone che ho nominato hanno avuto anche un forte riscontro elettorale.

Coniugano, cioè, oltre ad esperienze professionali, anche un ampio mandato popolare e godono della mia fiducia.

La riforma dello Statuto

La Regione che ho in mente ha la necessità di ammodernare e cambiare lo Statuto, scritto forse con troppa fretta.

Nel nuovo Statuto sarà prevista l'istituzione di un nuovo sottosegretario.

Una scelta di modernità.

Fatta anche da altre Regioni, e in sintonia con quanto ho già precedentemente annunciato alla stampa, quando ho avuto modo di presentare la mia giunta.

La Regione che ho in mente non gestisce ma programma.

Dobbiamo recuperare cioè lo spirito fondativo dell'Ente Regione all'indomani della sua nascita.

Perché credo, come vi ho detto prima, che la Basilicata debba tornare centrale, non solo geograficamente ma anche politicamente.

Il lavoro che ci accingiamo a compiere, tutti insieme, deve riportare il Mezzogiorno al centro del dibattito politico nazionale.

Lo dobbiamo ai nostri Padri – Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti, Emilio Colombo – lo dobbiamo ai nostri figli.

Ma senza indulgere in una sterile retorica.

Abbiamo riscoperto noi, con Carlo Alianello, le ragioni del Sud.

Dobbiamo continuare su questa via.

Senza rinnegare il valore unitario della nascita dell'Italia, ma prestando attenzione – anche storica – a chi da quella Storia non ha tratto alcun vantaggio.

Se esiste una questione settentrionale, esiste anche una questione meridionale.

E prima ancora una visione dello stare insieme che deve ascoltare le ragioni di tutti.

Specialmente in un contesto più ampio come quello europeo.

Abbiamo comunità Lucane sparse per tutto il Mondo. Che saluto con affetto.

Frutto di quella emigrazione che iniziò all'indomani dell'Unità italiana. E che da allora non si è fermata.

Questo, però, mette in campo le responsabilità di tutti noi. Una classe dirigente è tale se avoca a sé le scelte e la smette con lo scaricabarile.

Come pure nei rapporti istituzionali, riconosce l'avversario e non il nemico.

Per questo ritengo poco commendevoli, o frutto di improvvisazione, episodi di cui questa presidenza è stata fatta oggetto.

Un conto è la critica politica, sale della Democrazia, altro è il dileggio.

Che rimane a chi lo fa.

Signor Presidente, Signori consiglieri,

disse Francesco Saverio Nitti:

“Dal 1860 a oggi – l'autore scrive nel 1905 - i 56 miliardi che lo Stato ha preso ai contribuenti sono stati spesi in grandissima parte nell'Italia settentrionale. Le grandi spese per l'esercito e per la marina, le spese per i lavori pubblici, le spese per i debiti pubblici, le spese per tutti gli scopi di civiltà e di benessere, sono state fatte in grandissima parte nel Nord. Per quaranta anni è stato un drenaggio continuo: un trasporto di ricchezza dal Sud al Nord. Così il Nord ha potuto più facilmente compiere la sua educazione industriale, e quando l'ha compiuta ha mutato il regime doganale. [...] Perfino le spese fatte nel Mezzogiorno furono in gran parte erogate per mezzo di ditte settentrionali.”

Pagine purtroppo attuali e ancora vere.

Bene. È giunto il momento di voltare pagina.

È giunto il momento del cambiamento.

Grazie.